

Non formule vuote, ma relazione con Dio



*Lectio Divina a cura del Vescovo Carlo per la Quaresima
Presso la chiesa Collegiata dello Spirito Santo in Ischia Ponte*

“**L**a Parola di Dio è viva, la Parola di Dio è Dio stesso, è la sua stessa promessa”. Il Vescovo Carlo cita la Lettera agli Ebrei al capitolo 4 per introdurci alla Lectio tenuta il 18 marzo scorso, incentrata sulla preghiera e, in particolare, sul Padre Nostro. Il padre Nostro è una preghiera che tutti noi conosciamo a memoria e sappiamo perfettamente recitare. Recitare e sapere a memoria, sembra un traguardo da raggiungere, ma non

è lo scopo della preghiera. Il Vescovo ci ha trasportati nel Vangelo di Luca, al capitolo 11, quando i discepoli, affascinati dalla visione di Gesù ritiratosi a pregare, chiedono che sia svelato loro il mistero della preghiera; in quella occasione Gesù dona loro il Padre Nostro; nel Vangelo di Matteo, al capitolo 6, Gesù raccomanda ai discepoli, tra le altre cose, di “non sprecare parole come i gentili, i quali credono di essere esauditi per la loro verbosità”. Pregare non è recitare a memoria. Papa Benedetto – ha ricordato il Vescovo –

diceva che la Parola di Dio è performativa, ci muove all'azione e non ci può lasciare indifferenti. Lo diceva anche il profeta Isaia al Capitolo 55 con l'immagine della pioggia e della neve che non ritornano al cielo senza aver irrigato, fecondato e fatto germogliare la terra. La Parola ci trasforma, ma solo se noi non opponiamo resistenza, solo se ci allineiamo con il pensiero di Dio e facciamo la sua volontà. Nella preghiera siamo spesso sterili, perché pronunciamo solo parole e formule vuote, non dette con il cuore, parole che non

Continua a pag. 2

A pag. 3

Papa Francesco al Gemelli



L'intervista a Mons. Baturi sulla vicinanza della Chiesa al Papa, e la lettera che il Santo Padre ha scritto al Direttore de Il Corriere della Sera

A pag. 5

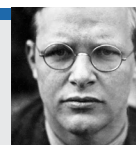
Dei Verbum



La Catechesi giubilare diocesana di don Paolo Lembo, vicedirettore della Rete Nazionale di Preghiera del Papa su una delle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II, sulla Dei Verbum presso la Chiesa Giubilare S. Mari Assunta a Ischia Ponte

A pag. 11

Dietrich Bonhoeffer



La testimonianza di vita sempre attuale del teologo luterano tedesco ucciso 80 anni fa dai nazisti

Primo piano

Continua da pag.1

sono in grado di trasformare la nostra vita. Allo stesso modo le nostre celebrazioni sono a volte vuoti contenitori di riti che recitiamo per abitudine, senza sentirli nel nostro cuore. Rischiamo dunque che anche quella preghiera che Gesù ci ha lasciato diventi una parola vuota e inutile, come le parole vuote



pronunciate dai gentili, o – ancora peggio – che la preghiera diventi uno strumento per assoggettare ai nostri desideri e bisogni la volontà di Dio, come quando chiediamo riparo dal terremoto, ma anche che il Napoli vinca lo scudetto!

La questione è che la preghiera – come già detto – non è una recita, ma espressione di una relazione con Dio rispetto alla quale non siamo noi a dettare le condizioni, ma siamo invece chiamati noi ad entrare nella volontà di Dio, siamo noi a dovere essere sottomessi alla Parola di Dio per farla entrare nel nostro vissuto quotidiano. La preghiera è dunque prima di tutto relazione con Dio, ma la sua efficacia dipende anche da altri fattori, soprattutto dalla dimensione del perdono:

«La preghiera non può essere separata dal perdono, se io prego non posso stare in lite con mio fratello: pregare Dio e stare separato dai fratelli; non è possibile portare all'altare la propria offerta se io so che mio fratello ha qualcosa contro di me. Se voglio stare con il Signore non posso essere separato dai miei fratelli».

Lo ha ricordato anche Papa Francesco nell'o-

melia della notte di Natale in occasione dell'apertura della Porta Santa: Dio perdona tutto e tutti, ma noi, quando preghiamo, dobbiamo parlare al plurale, come ci ha insegnato Gesù nel padre Nostro, dove diciamo "rimetti a noi i nostri peccati". È una preghiera espressa tutta al plurale che ci ricorda il sacrificio gratuito di Gesù che persino sulla croce riesce non solo a perdonare i suoi carnefici, ma chiede persino al Padre di giustificarli:

«L'amore di Dio è talmente grande che non solo perdona, ma giustifica. A noi forse non è chiesto tanto, non ce la faremmo, ma ci viene chiesto di perdonare».

Dunque, per evitare di trasformare il Padre Nostro in una formula vuota, il Vescovo ha proposto una piccola guida, una linea da seguire in questo tempo di Quaresima in cui siamo chiamati ad allenarci per imparare in modo efficace a fare della nostra vita un modello santo.

Padre Nostro: per prima cosa Gesù ci dice che nel pregare dobbiamo rivolgerci a Dio come nostro padre, egli vuole che abbiamo la stessa sua dignità di figlio e che ci consideriamo per tale motivo fratelli.

Sia santificato il tuo nome: il nome di Dio è già santo, ma noi con questa formula chiediamo a Dio che la nostra vita sia riflesso del suo cuore.

Venga il tuo regno: non è la speranza di un regno futuro, ma un invito alla realizzazione del regno già ora.

Sia fatta la tua volontà: è un invito a mettere da parte la nostra volontà per dare spazio alla volontà del Signore.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano: il pane ci sostiene, ma sia il nostro pane quotidiano anche l'alimento della nostra anima, la Parola di Dio.

Rimetti a noi i nostri debiti: perdona i nostri peccati come noi perdoniamo agli altri. Noi siamo tutti perdonati, ma dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti e delle nostre miserie, per questo è fondamentale l'esperienza della confessione e della assoluzione, dove riconosciamo i nostri peccati e sperimentiamo la misericordia di Dio che ci perdona. Sentirsi amati e perdonati, inoltre, ci dà la forza di amare e perdonare a nostra volta.

Non ci abbandonare alla tentazione, ma liberaci dal male: la tentazione ci allontana dalla capacità di comprendere la volontà di Dio, per resistere abbiamo bisogno delle sue braccia. La preghiera, dunque, ha concluso il Vescovo, ci rende capaci di conformarci al cuore misericordioso di Dio, non può per nessun motivo essere "una recita":

«La preghiera ci aiuta ad essere come Dio vuole, non a forza di parole, ma per decisioni che nascono da una volontà che è il mio rapporto con il Signore, la preghiera ci prepara ad accogliere la misericordia di Dio, è il luogo dell'incontro con Dio, in cui diventiamo sempre più capaci di amare e perdonare».

Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa Giubilare e Santuario Diocesano di San Giovan
Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
Ischia Ponte

Giubileo Anno Santo 2025

Orari delle celebrazioni quotidiane

Calendario Settimanale dal 20 Gennaio al 29 Marzo 2025

LUNEDÌ
9.00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12.00
10.00 - 12.00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica
17.00 - 18.30 Confessioni
18.30 S. Messa, canto del responsorio di San Giovan Giuseppe della Croce

MARTEDÌ
17.00 - 18.30 Confessioni
18.30 S. Messa

MERCOLEDÌ
18.30 S. Messa

GIOVEDÌ
17.00 - 18.30 Adorazione Eucaristica e Confessioni
18.30 S. Messa

VENERDÌ
9.00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12.00
10.00 - 12.00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica

SABATO
17.00 - 18.30 Confessioni
18.30 S. Messa festiva

DOMENICA
SS. Messe: 8.00; 10.00
(Arciconfr. S. M. di Costantinopoli);
9.30; 11.30; 18.30 (Spirito Santo)

Eventuali cambiamenti saranno comunicati di volta in volta

Seguiamo Francesco

“Sentite tutta l'importanza delle parole”

La lettera che papa Francesco ha indirizzato al direttore de “Il Corriere della Sera” e che il giornale ha pubblicato

Caro Direttore desidero ringraziarla per le parole di vicinanza con cui ha inteso farsi presente in questo momento di malattia nel quale, come ho avuto modo di dire, la guerra appare ancora più assurda. La fragilità umana, infatti, ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità.

Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità.

Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità. Le religioni, inoltre, possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace. Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole. Sentiamoci uniti in questo sforzo, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare.

Francesco

Roma, Policlinico Gemelli, 14 marzo 2025

PAPA AL GEMELLI

“Francesco ci guida anche nella fragilità”



“Nel pregare per lui, ci accorgiamo di come egli continui a confermare la nostra fede”. Mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, riflette sulla vicinanza della Chiesa italiana a Papa Francesco durante il suo ricovero al Gemelli, sottolineando il valore della preghiera, della corresponsabilità ecclesiale e della fragilità vissuta con trasparenza

Eccellenza, la Chiesa italiana ha manifestato una profonda vicinanza a Papa Francesco durante la sua degenza al Gemelli. Quali segni concreti di affetto e di preghiera si sono espressi in queste settimane dalle diocesi, dalle parrocchie, dalle associazioni?

Riccardo Benotti*

È stato un movimento spontaneo che ha coinvolto non solo le comunità ecclesiali, ma anche i singoli fedeli e tante persone che si avvicinano a noi, chiedendo notizie e volendo quasi che ci facessimo strumento della loro vicinanza al Santo Padre. Questo mi ha molto colpito. Significa che la sua parola, il suo esempio e la sua figura sono entrati nelle case, diventando quasi parte

della famiglia. L'altra ragione di questa vicinanza è la preghiera, perché il Papa ha un legame speciale con le Chiese in Italia, essendo vescovo di Roma e primate d'Italia.

Ma c'è qualcosa di più profondo del semplice sentimento: emerge la consapevolezza della comunione cattolica che è con Pietro, il quale è chiamato a confermare nella fede e a presiedere la comunione nella carità. Quello che sta emergendo con chiarezza e bellezza è che, nel pregare per lui, ci accorgiamo di come egli continui a confermare la nostra fede. In questo modo, sta esercitando il suo ministero petrino, confermando i fratelli nella fede e testimoniando la carità. Pensiamo ai bellissimi testi dell'Angelus: il Papa non esita a parlare della sua debolezza, ma la sua fragi-

lità è illuminata dall'amore di Cristo.

Molte persone non si sono limitate a pregare, ma si sono rivolte ai vescovi per avere notizie sul Papa, esprimendo affetto e comunione. È un sentimento che va oltre la semplice emozione?

Non è una mera emozione: è la coscienza del valore della sua persona per noi, in quanto uomo e in quanto Pietro. È un affetto che si traduce in comunione, un segno della relazione viva tra il Papa e il popolo di Dio.

Francesco ha sempre sottolineato il valore della corresponsabilità nella Chiesa. In questo momento di fragilità, come i vescovi italiani stanno vivendo questo principio, anche in vista dell'augurata ripresa del Santo Padre?

Seguiamo Francesco

Continua da pag.3

Il Papa ha sempre sottolineato, sin dalla prima sera del suo pontificato, quando si affacciò a Piazza San Pietro, che il popolo è affidato alla cura del pastore, così come il pastore deve affidarsi alla sollecitudine del popolo. È il popolo che ci sostiene, che ci fa stare in piedi. Da una parte, vogliamo essere accanto a lui con la nostra vicinanza, la preghiera e l'affetto. Dall'altra, la corresponsabilità significa prendere come riferimento la sua parola, il suo esempio, la sua linea pastorale: la sinodalità, la misericordia, l'incontro con Cristo. Pensiamo alla prossima assemblea sinodale: c'è una viva consapevolezza che questo cammino è stato aperto da lui. Ha chiesto alle Chiese in Italia di percorrerlo, e oggi la corresponsabilità significa anche assumere le sue indicazioni come linea pastorale, specialmente in questo momento in cui ci sta testimoniando con la sua fragilità una fede salda e un amore grande.

Domenica è stata diffusa una foto del Papa in preghiera nella cappella del Gemelli. Un'immagine che ha colpito tantissime persone per la sua intensità e semplicità. C'era bisogno di "rivedere" il Papa?

È la dinamica dell'amore: chi ama vuole vedere. Ma c'è qualcosa di più profondo. Questo Papa si è posto come uno di noi, un compagno di cammino. Pensiamo a quando parla dell'"odore delle pecore": ha sempre voluto vivere da pastore in mezzo al suo popolo. E c'è un altro aspetto da rimarcare: la prima foto diffusa dopo un lungo ricovero lo ritrae davanti all'altare. È un'immagine che suggerisce la sua posizione davanti al mistero della vita, della sofferenza, del dolore. Anche in questo modo continua a esercitare il suo ministero, continua a mandare messaggi forti e a guidare la Chiesa.

Papa Francesco non ha mai nascosto la sua fragilità, e ancora di più in questo periodo la sta vivendo con

grande trasparenza. Che testimonianza è per la Chiesa?

Dobbiamo saperla cogliere e leggere. Questa testimonianza ci dice che la vita va vissuta



sempre, in ogni suo frammento. Non ci sono momenti privi di senso o senza valore. Anche quella foto, l'insistenza nel comunicare

che prega e lavora, sono un modo per dire: "Sto vivendo intensamente questa circostanza". In un Angelus, il Papa ha spiegato che nella fede la fragilità diventa annuncio della forza della vita. Siamo vasi di creta, ma conteniamo un tesoro che non è quello dell'efficienza, ma dell'amore. È la testimonianza del ministero petrino: Pietro, nel Vangelo, ha risposto a Cristo dicendo "Tu sai che ti amo", e Gesù gli ha annunciato che un giorno, da vecchio, sarebbe stato condotto da un altro. Anche nella fragilità e nella dipendenza da altri si esprime l'amore per il Signore, la cura pastorale e la testimonianza.

Il lungo ricovero ha alimentato speculazioni e congetture sul futuro del suo pontificato.

Mi sembra un atteggiamento irraguardoso, perché non tiene conto della coscienza del nostro pastore, che è l'unico a decidere, davanti a Dio, il fu-

turo del suo ministero. Francesco ha parlato più volte con chiarezza di questo tema. Speculazioni e interpretazioni sono inconcludenti, perché non servono a nulla, non sono veritiere e, soprattutto, non sono rispettose. Negli ultimi mesi il Papa ha mostrato grande determinazione nel portare avanti la sua missione, nonostante la fatica fisica. Che messaggio arriva da questa sua tenacia a una Chiesa italiana chiamata oggi a rinnovarsi e a camminare nel segno della sinodalità?

È anzitutto un messaggio di amore a Cristo. Come ha scritto citando Benedetto XVI, all'origine della vita cristiana c'è un incontro personale con Cristo, e lui lo sta testimoniando anche ora. Poi, è una testimonianza di dedizione alla missione: la Chiesa esiste per annunciare Cristo Salvatore. Il Papa ha mostrato un'ansia pastorale che lo porta a incontrare le persone, a parlare, a stare tra la gente. Il senso ultimo della nostra vita è permettere agli uomini di incontrare il Signore. Infine, il tema della sinodalità ci ricorda che l'annuncio si realizza nella comunione. La sinodalità è lo strumento per promuovere la partecipazione di tutti i battezzati alla missione della Chiesa. Al centro, c'è la domanda di Gesù: "Mi ami tu?". È da qui che nasce tutto.

*Sir



Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa di S. Giovan Giuseppe della Croce

Rosario per la pace e la Divina Misericordia

Ogni lunedì alle ore 14.30 presso la Chiesetta di S. Giovan Giuseppe della Croce /Bambinella (loc. Mandra)

PARROCCHIA SAN DOMENICO IN SS. ANNUNZIATA
Campagnano - Ischia

Novena e Festa della SANTISSIMA ANNUNZIATA CON SANTE QUARANTORE
Dal 16 al 30 Marzo 2025

Domenica 16 Marzo ore 11.00 S. Messa ore 12.00 Esposizione del SS. Sacramento ore 18.30 Benedizione Eucaristica e S. Messa Lunedì 17 Marzo ore 09.00 Esposizione del SS. Sacramento ore 17.30 Rosario Eucaristico ore 18.00 Vespri del SS. Sacramento, Benedizione Eucaristica e S. Messa Martedì 18 Marzo ore 09.00 Esposizione del SS. Sacramento ore 17.30 Adorazione con canti di lode, Benedizione Eucaristica e S. Messa Mercoledì 19 Marzo ore 09.00 Esposizione del SS. Sacramento ore 17.30 Preghiera di lode e Benedizione Eucaristica ore 18.30 S. Messa Solenne di San Giuseppe, a seguire esposizione della venerata immagine della Madonna Annunziata Da Giovedì 20 a Sabato 22 Marzo ore 18.30 S. Messa Domenica 23 Marzo III DOMENICA di QUARESIMA ore 11.00 S. Messa ore 16.00 Solenne processione della venerata immagine della Madonna Annunziata e di S. Isidoro per le vie del paese ore 18.30 S. Messa, a seguire vendita di dolci sul sagrato Lunedì 24 Marzo PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITÀ DELL'ANNUNZIATA ore 18.30 S. Messa Solenne presieduta dal Vescovo di Ischia Monse. Carlo Villano, a seguire sausciata sul sagrato	Martedì 25 Marzo SOLENNITÀ DELL'ANNUNZIATA ore 07.00 - 11.00 SS. Messe ore 18.30 S. Messa Solenne, a seguire sausciata sul sagrato Domenica 30 Marzo IV DOMENICA di QUARESIMA ore 11.00 S. Messa ore 18.30 S. Messa Solenne e reposizione della venerata immagine della Madonna Annunziata <i>Per le Sante Quarantore la parola di Dio sarà officiata dal Molto Rev. Sac. Enrico Assini della Diocesi di Napoli. Ogni giorno sarà possibile confessarsi a partire dalle ore 16.00. La processione di Domenica 29 Marzo sarà preannunciata e accompagnata dalla Banda Musicale Città di Ischia. Si accettano anche offerte in chiesa</i>
---	--

Il Consiglio Pastorale Il Parroco
Don Carlo Mazzella

La sconfinata compassione di Dio per l'uomo

Catechesi diocesana di don Paolo Lembo sulla Dei Verbum presso la Chiesa Giubilare S. Maria Assunta a Ischia Ponte



R

Anna
Di Meglio

iscoprire la Parola in tempo di Quaresima, magari rileggendo la *Dei Verbum*, la “Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione”, una delle quattro prodotte dal Concilio Vaticano II. È quanto ci è stato proposto martedì 11 marzo scorso da don Paolo Lembo, vicedirettore della Rete Nazionale di Preghiera, opera pontificia che promuove la preghiera mondiale secondo le intenzioni del Papa. Don Paolo ci ha guidati in un percorso alla riscoperta di questo scritto poco conosciuto, ma molto importante.

Promulgata da Papa Paolo VI il 18 novembre del 1965, la *Dei Verbum* spicca tra le altre Costituzioni per la sua brevità – sono solo 26 brevi paragrafi –, ma è da molti considerata fondamentale, poiché con essa la Chiesa ricorda che alla Scrittura è affidata la rivelazione divina, e alla sua trasmissione la Chiesa affida l’annuncio della salvezza. Con questa Costituzione la Chiesa proclama la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa. Nel n.26, paragrafo conclusivo, troviamo scritto: “In tal modo, dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri ‘la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata’ (2Ts 3,1) e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia più il cuore degli uomini”. Don Gino Ballirano, nell’introdurre l’intervento di don Paolo, ha ricordato che fino agli inizi del ’900 non c’era la pratica della lettura delle Sacre Scritture da parte del popolo. Questa era di competenza esclusiva del clero, che leggeva e interpretava per il popolo, al quale era riservata una posizione passiva, anche a causa dell’alto tasso di analfabetismo e del costo elevato dei testi. Con il tempo la Parola è stata messa anche nelle mani dei fedeli e si sono promosse, e ancora si promuovono, attività formative, grazie, oggi, anche alla spinta di Papa Francesco.

Don Paolo, tuttavia, non ha voluto offrire un taglio storico o accademico al suo intervento, ha preferito dare spazio ad alcuni suggerimenti pratici che derivano dalla *Dei Verbum* e che possono essere utilizzati immediatamente e con efficacia nella nostra vita cristiana, in sintonia con il sogno di Dio, in particolare su come recepire la Parola per farla entrare nella nostra pratica quotidiana. Spesso capita, ha precisato

in apertura, che ci accostiamo alla Scrittura, anche durante le celebrazioni, con superficialità e poco interesse e questo non ci consente di attingere al grande e prezioso tesoro che essa rappresenta. Per aiutarci, don Paolo ha messo in evidenza tre punti fondamentali da tener presente e sui quali riflettere quando ci si accosta alla Parola.

1. La Parola deriva da una esperienza vissuta

La *Dei Verbum*, nel Proemio, ci ricorda un passo della Prima Lettera di Giovanni (1Gv 1,2-3): “vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché voi siate in comunione con noi...”: *«Le Parole di Giovanni ci dicono già qualcosa di importante per capire la Parola di Dio, perché queste parole parlano di una esperienza, di qualcosa di vissuto e di cui poi si fa testimonianza. In queste parole di Giovanni ci viene detto che la Bibbia prima di essere un libro da meditare, è il frutto di una esperienza fatta da qualcuno che ci ha preceduto»*.

Le Scritture sono dunque non una invenzione, ma il frutto di una esperienza che è stata messa per iscritto e che successivamente ha ricevuto il sigillo della Chiesa che ne ha riconosciuta l’ispirazione divina derivante dallo Spirito Santo. In tal modo si sono costruiti i tre pilastri su cui la *Dei Verbum* insiste: scrittura, tradizione e magistero.

Ma il fare esperienza non riguarda solo persone che storicamente ci hanno precedute, l’esperienza riguarda anche noi, ha precisato don Lembo, poiché quella parola che abbiamo ricevuto a sua volta inizia un percorso dentro di noi ed è in grado di cambiarci e trasformarci, se ben accolta. Diventa però anche importante come la Parola viene trasmessa e da chi. È facile infatti commettere errori ed è necessario fare attenzione, poiché la Parola può essere tramesa in modo errato e superficiale. Essa va amata e servita e non è bene appropriarsene per farne uso personale – ha precisato rivolgendosi soprattutto a preti e catechisti – la Parola può infatti essere impugnata, fraintesa, manipolata.

2. In quali modi ci parla Dio?

Dio ci parla innanzitutto trattandoci come amici. La *Dei Verbum* cita infatti, nel n. 2 del Capitolo I, un passo dell’Esodo (Es 33,11) che

recita: nel suo grande amore il Dio invisibile parla agli uomini come ad amici. Noi in realtà faticiamo ad accettare questa semplice affermazione, ma è chiaro ed evidente che Dio ha scelto il nostro linguaggio e si è adeguato alla nostra mente per comunicare con noi. Noi a nostra volta dovremmo essere capaci di ricambiare allo stesso modo:

«Dovremmo cercare anche di liberarci di tante paure che a volte abbiamo di Lui, come Dio esigente. Dio non esige nulla, ci chiede solo un po’ d’amore, non ci obbliga, ci invita, non ci costringe, si offre per fare delle cose belle insieme».

3. Dove ci parla Dio?

Innanzitutto attraverso il **Creato**, il mare, il cielo, colori, profumi, tutto ci parla di Lui, Dio ci parla e ci corteggia attraverso le piccole cose quotidiane che sono sempre sotto i nostri occhi, Egli parla sempre, anche quando dormiamo. Ma poi ci parla attraverso la **Parola scritta**, che non a caso durante la celebrazione viene incensata. E ci parla anche attraverso la **nostra coscienza**, canale privilegiato nel quale Dio ha scelto di dimorare, quel cuore che la *Dilexit nos* dipinge come “coperto da foglie” e sordo ai richiami divini:

«Nel nostro cuore c’è un luogo vergine che nessun peccato può intaccare, la nostra somiglianza con Dio un luogo dal quale possiamo sempre ripartire».

Infine, Dio ci parla **attraverso gli eventi** che ci accadono, quelli imprevisi e non programmati, attraverso gli incontri inaspettati e che a volte ci infastidiscono, perché interrompono la nostra routine quotidiana. Ogni incontro è un messaggio da intercettare e raccogliere.

Dio insomma non si stanca mai di parlarci, le inventa tutte pur di comunicare con noi, ma allo stesso modo ama sentire la nostra voce, ama essere ricambiato e se noi non rispondiamo, agisce come fanno i genitori di fronte al silenzio insopportabile dei figli che rifiutano il dialogo: ci sgrida, ci dà una scossa, ci scuote con qualche evento che sollecita la nostra reazione. Don Paolo ha concluso affermando che tutta la Rivelazione altro non è che la narrazione della sconfinata compassione di Dio per l’umanità.

Giubileo

Il Giubileo ai Musei Vaticani

Testimonianze di arte, fede e bellezza

Ai "Pellegrini di speranza" sono dedicate le visite speciali proposte dalle gallerie pontificie per tutto l'Anno Santo. Il tour, ideato dall'Ufficio Attività Didattiche, presenta luoghi e opere anche poco conosciuti dai visitatori. Il Direttore

Barbara Jatta: "I nostri capolavori parlano di arte e storia, ma anche e soprattutto di fede e devozione"

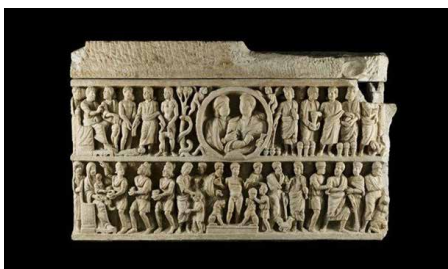
"Fare in modo che ogni visitatore possa compiere un viaggio non soltanto di conoscenza storica artistica, ma anche spirituale". Nelle parole del Direttore Barbara Jatta è questo l'obiettivo delle visite speciali organizzate dai Musei Vaticani in occasione del Giubileo. Per i pellegrini che durante l'Anno Santo attraverseranno i 7 chilometri che costituiscono l'intero percorso espositivo, infatti, l'Ufficio Attività Didattiche dei Musei Vaticani ha ideato il tour speciale, ispirato al motto *Peregrinantes in Spem*.

"Nel dare il benvenuto al grande flusso di visitatori, che saranno accolti secondo modalità di accesso sempre più rapide e sicure, – spiega Barbara Jatta – desideriamo offrire un'esperienza fortemente autentica e spirituale, lungo itinerari storico-artistici di Arte, Fede e Bellezza".

Dentro la storia del cristianesimo

In circa due ore di visita, turisti e pellegrini sono invitati ad attraversare le aree museali come fossero le pagine di un libro e, tra marmi, arazzi e dipinti, in una selezione tra le oltre 200mila opere presenti, leggere la storia bimillenaria del cristianesimo. "Come ci esorta Papa Francesco", prosegue il Direttore dei Musei Vaticani, "è prioritario fare in modo che ciascuno dei nostri ospiti possa trovare nei capolavori esposti non soltanto una suggestione estetica, perché chiaramente siamo un'istituzione museale, ma anche una profonda comunione di anima, cuore e spirito".

Il pellegrinaggio lungo il "magnifico miglio"
"Il percorso giubilare - precisa - si sviluppa in luoghi dei Musei che generalmente si visitano meno, lungo il 'magnifico miglio' che conduce dal Pio Clementino fino alle Stanze di Raffaello e alla Cappella Sistina. Vogliamo gettare semi per quei valori che i pellegrini devono acqui-



sire per conoscere tanti aspetti della fede e del nostro credo. Questi aspetti - aggiunge il Direttore delle collezioni pontificie - possono essere trovati all'interno delle nostre collezioni con opere che sono a volte conosciute molto poco, ma che invece sono grandissimi capolavori, non soltanto della nostra arte, della nostra tradizione storica, ma anche e soprattutto della nostra devozione nel corso dei secoli".

Sulle orme dei primi cristiani

Il tour inizia nel Museo Pio Cristiano, dove il pesce, l'ancora, il Buon Pastore e altri simboli scolpiti su iscrizioni e antichi sepolcri marmorei sono testimonianza della vitalità della fede agli albori della Chiesa. Contemplando il Sarcofago Dogmatico, capolavoro dell'arte paleocristiana, il pensiero va ai 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio Ecumenico di Nicea, svoltosi nel 325: l'impostazione iconografica del bassorilievo, creato per un eminente personaggio della Chiesa romana e sepolto verso il 340 nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, richiama infatti il clima dottrinale seguito a quell'importante assise cui si dovette la prima formulazione del "Credo" trinitario. [Il suo nome, infatti, ha origine dai tre personaggi impegnati nella Creazione di Eva (la scena in alto a sinistra), in cui si pensa di riconoscere la prima raffigurazione della Trinità divina. N.d.R.]

La fede dipinta

Si prosegue, poi, nella Pinacoteca Vaticana, dove le pennellate dei grandi maestri raccontano come attraverso i secoli il Vangelo della speranza abbia ispirato generazioni di artisti: dal *Polittico Stefaneschi* commissionato a Giotto dal cardinale Jacopo Caetani degli Stefaneschi, testimone oculare del primo Giubileo

del 1300, alla *Madonna col Bambino* di Beato Angelico; dalla *Trasfigurazione* di Raffaello, al grande affresco di Melozzo da Forlì, commemorativo dell'istituzione della Biblioteca Vaticana da parte di Sisto IV nell'Anno Santo 1475; fino alla *Crocifissione di San Pietro* di Guido Reni. I visitatori vengono quindi condotti tra le bellezze del Cortile della Pigna, delle Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi e delle Carte Geografiche.

I riti del Giubileo

Immane il passaggio nella Galleria Urbana VIII dove è allestita una vetrina con oggetti particolarmente significativi per riscoprire la storia, il cerimoniale e le liturgie degli Anni Santi: mattoni, martelli, cazzuole, insegne, bastoni e fiasche dei pellegrini. "Con cazzuola e martello e con tanti mattoni si aprono e chiudono le Porte Sante", afferma Barbara Jatta: "Nelle nostre collezioni storiche e di arti decorative c'è tanta attenzione per il rituale dell'apertura della Porta Santa".

La bellezza è riflesso di Dio

La magnificenza della Cappella Sistina corona questa singolare esperienza di visita-pellegrinaggio che si propone come un percorso nella *via pulchritudinis* da sempre indicata dai Papi come strada maestra attraverso la quale rintracciare nell'arte il riflesso del volto del Dio, i cui attributi sono Bellezza, Bontà e Verità.

Una visita per tutti

Il tour speciale, organizzato fino a dicembre 2025, è aperto a tutti, anche alle famiglie con bambini e totalmente accessibile alle persone con disabilità sensoriali, motorie e intellettive che potranno prenotarsi scrivendo all'indirizzo dedicato accessibilita.musei@scv.va. Per richiedere informazioni di carattere generale si può inoltrare una email a education.musei@scv.va, mentre il modulo di prenotazione è disponibile sul sito dei Musei Vaticani.

*Vatican News



La benedizione delle case

Una benedizione che esce dalle mura della Chiesa ed è “consegnata” alle famiglie perché esse stesse diventino “benedizione” per chi incontrano

Moltissime famiglie in questi giorni di Quaresima stanno ricevendo i sacerdoti per le tradizionali benedizioni delle case. È una tradizione molto bella che è bene non perdere, nonostante non sia sempre scontato e facile che oggi chi bussa per questo motivo alla porta trovi chi lo accolga. I racconti dei preti che si recano in visita denunciano che aumenta il numero delle persone diffidenti o quanto meno indifferenti, ma è anche vero che proprio questo gesto di prossimità che la Chiesa offre letteralmente fuori dalle sue mura permette di conoscere persone e situazioni che altrimenti rimarrebbero nell'ombra. Spesso si incontrano persone anziane che non riescono più ad uscire autonomamente e che anzi desidererebbero ricevere più spesso una visita e magari l'Eucarestia a casa; talvolta si fa conoscenza con uomini e donne con storie anche di sofferenza e fatica che per qualche motivo si sono allontanate o si sentono escluse dalla vita ecclesiale e che invece non dovrebbero essere emarginate. In non poche circostanze sarebbe ancora più efficace che il sacerdote fosse accompagnato da fedeli laici, magari proprio una coppia di sposi a testimoniare concretamente un desiderio di prossimità nel quotidiano, la mano tesa di chi non si sente migliore ma desidera camminare insieme a quella porzione di po-

**Confraternita Ss. Annunziata
Panza**



**Festeggiamenti
Maria S...**

Domenica 16 marzo
Il Domenica di Quaresima
Ore 9:00 Lodi
Ore 9:30 S. Messa. Al termine, esposizione dell'immagine di Maria Ss. Annunziata

Sabato 22 marzo
Ore 10:00 - 12:30 Visita del Predicatore ai confratelli anziani e ammalati
Ore 16:30 Incontro dei bambini col Predicatore, animato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII [ogni bambino offre una fiore alla Madonna]
Ore 17:30 Merenda per i bambini nella saletta
Ore 17:45 S. Rosario
Ore 18:15 Vespri
Ore 18:30 S. Messa, esposizione e adorazione eucaristica animata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII [durante l'adorazione, disponibilità per le confessioni]
Ore 20:30 Benedizione Eucaristica

Domenica 23 marzo
Il Domenica di Quaresima
Ore 9:00 Lodi
Ore 9:30 S. Messa
Ore 11:30 S. Messa (in Parrocchia)
Ore 17:30 Pio Esercizio della Via Crucis
Ore 18:30 S. Messa

Venerdì 24 marzo
Ore 10:00 - 12:30 Visita del Predicatore ai confratelli anziani e ammalati
Ore 17:45 S. Rosario
Ore 18:15 Vespri
Ore 18:30 S. Messa
Ore 20:30 Veglia Mariana animata dalle consorelle del GAM (Gioventù Ardente Mariana). [durante la veglia, disponibilità per le confessioni]

Spezzerà il Pane della Parola di Dio don Damiano C.
Sacramento della Riconciliazione: Sabato 22 ore 11
col Predicatore per altri orari)
Animerà le celebrazioni liturgiche il Coro della C.
Addobbati serici: Ditta "D'Errico"
Addobbati floreali: "I Fiori di Nicola"

polo di Dio che vive nello stesso territorio. Ma cosa significa ricevere una benedizione nella propria casa? In primo luogo, si attua fisicamente quello che tante volte leggiamo nel Vangelo ovvero che Gesù non disdegna di venire a farci visita là dove noi siamo, dove viviamo la nostra vita ordinaria, non aspetta che siamo noi a fare il primo passo, l'iniziativa è sua perché gli sta a cuore la nostra vita. Pensiamo a quando, dopo aver chiamato Matteo fra i suoi discepoli, si ferma a pranzo a casa di quel pubblicano creando scandalo fra i farisei, o quando propone a Zaccheo di fermarsi a casa sua, oppure alla consuetudine che aveva con la casa di Lazzaro, Marta e Maria. Il Dio di Gesù Cristo non disdegna le nostre tavole e anzi è spesso un ospite che si fa accogliere e che ci interpella nel nostro desiderio di seguirne i passi quotidianamente. Oltre a ciò, dobbiamo riconoscere nella benedizione che il sacerdote impartisce ai membri della famiglia che lo accolgono nella loro casa una sorta di mandato, una "consegna". La famiglia è benedetta perché

a sua volta sia benedizione, sia strumento di dialogo, di pace, di perdono non solo al suo interno, ma nei confronti di tutti coloro che incontra, a partire da coloro con cui condivide il pianerottolo. Lo Spirito Santo invocato e asperso attraverso l'acqua fra le mura domestiche è destinato ad aprire altre porte, a creare una circolazione di amore che non si ferma là dov'è stato ricevuto, ma attraverso di noi raggiunge gli altri in una comunicazione che vede nelle famiglie le prime protagoniste. Quanto abbiamo bisogno che le nostre giornate, la fatica, il lavoro, le preoccupazioni ma anche tutta la bellezza del vivere siano benedette affinché il nostro non sia un affannoso rincorrere tranquillità effimere quanto piuttosto il maturare di una pazienza nel Signore che deriva dalla fede nella sua presenza sempre! Apriamo allora la porta a chi ci benedice e siamo benedizione gli uni per gli altri perché le nostre strade siano illuminate anche nelle notti più buie.

*Sir

Confraternita S. Annunziata
Panza

22 - 25 marzo 2025

Festeggiamenti in onore di

Maria Ss. Annunziata

PROGRAMMA

Domenica 16 marzo

Il Domenica di Quaresima

Ore 9.00 Lodi

Ore 9:30 S. Messa. Al termine, esposizione dell'immagine di Maria Ss. Annunziata

Sabato 22 marzo

Ore 10.00 - 12.30 Visita del Predicatore ai confratelli anziani e ammalati

Ore 16.30 Incontro dei bambini col Predicatore, animato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII [ogni bambino potrà offrire un fiore alla Madonna]

Ore 17.30 Merenda per i bambini nella saletta

Ore 17:45 S. Rosario

Ore 18:15 Vespri

Ore 18:30 S. Messa, esposizione e adorazione eucaristica animata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII

[durante l'adorazione, disponibilità per le confessioni]
Ore 20:30 Benedizione Eucaristica

Domenica 23 marzo

Il Domenica di Quaresima

Ore 9.00 Lodi

Ore 9:30 S. Messa

Ore 11:00 S. Messa (in Parrocchia)

Ore 17:30 Pio Esercizio della Via Crucis

Ore 18:30 S. Messa

Lunedì 24 marzo

Ore 10.00 - 12.30 Visita del Predicatore ai confratelli anziani e ammalati

Ore 17:45 S. Rosario

Ore 18:15 Vespri

Ore 18:30 S. Messa

Ore 20:30 Veglia Mariana animata dalle consorelle del GAM (Verginia Ardenne Mariana).

[durante la veglia, disponibilità per le confessioni]

Martedì 25 marzo

Solennità dell'Annunciazione del Signore

Ore 7:00 S. Messa

Ore 8:00 Sparo della diana

Ore 9:00 Lodi della B.V. Maria

Ore 9:30 S. Messa

Ore 11:00 S. Messa

Ore 12:00 Preghiera dell'Angelus

Ore 17:30 Processione con l'immagine di Maria Ss. Annunziata [via Madonna delle Grazie (sosta di preghiera nei pressi del cimitero), via Forche, via Casa

Florentino, via M. L. Impagliazzo, Piazza S. Leonardo].

Al termine, S. Messa Solenne in Piazza e, al rientro in chiesa, esposizione dell'immagine della Madonna.

A seguire, in Piazza, Concerto della Banda "Aurora" diretta dal M. Nicola Lauro.

Spezzerà il Pane della Parola di Dio don Damiano Cavallaro (Diocesi di Torino)

Sacramento della Riconciliazione: Sabato 22 ore 19:30 - 20:30; Lunedì 24 ore 20:30 - 21:30 (è possibile accordarsi col Predicatore per altri orari)

Animerà le celebrazioni liturgiche il Coro della Confraternita

Addobbi serici: Ditta "D'Errico"

Addobbi floreali: "I Fiori di Nicola"

Giochi pirotecnici: Ditta "Pirotecnica Baranese"

Il "Priore"

Il "Priore con l'Amministrazione"

[illegible]

Bradisismo: meccanismi, cause e strategie di mitigazione

La dott.ssa Tiziana Vanorio della Stanford University ha presentato un interessante studio sul bradisismo, suggerendo possibili interventi per mitigare il fenomeno

Mitigazione del bradisismo. Un obiettivo possibile, così come emerge da studi scientifici, che saranno pubblicati su Science a breve, grazie ai quali si possono determinare proposte concrete e percorribili. Una anticipazione delle proposte è stata offerta dalla scienziata Tiziana Vanorio, docente di Geofisica applicata alla Stanford University, in un incontro promosso dalle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia, sul tema: «Bradisismo: meccanismi, cause e strategie di mitigazione».

La causa della sismicità si può attribuire a fluidi idrotermali, perché la risalita di magma e dei suoi gas non è un'ipotesi supportata dai dati. A provocare i terremoti, ha spiegato la geofisica, è la pressione dell'acqua che rica-



rica il serbatoio geotermico sotto i Campi Flegrei. Il magma è a 8 chilometri. I terremoti si formano tra 1 e 4 chilometri per effetto della pressione dell'acqua. Partendo dallo studio dei carotaggi di tredici pozzi realizzati da AGIP (oggi Eni) ed Enel a San Vito negli anni 70, la proposta è attingere acqua, per depressurizzare il serbatoio e quindi diminuire la risalita e le scosse. Un'operazione che ovviamente andrà affidata a realtà altamente specializzate, perché emungere troppa acqua potrebbe causare sismicità. Soluzioni che, ci auguriamo, dovrebbero essere fatte proprie dalle Amministrazioni locali e condivise con il Governo. Soprattutto adottate in tempi brevi, visto che «il tasso di sollevamento e, quindi, la pressione sta aumentando nel tempo, e non si possono escludere eruzioni

freatiche», come ha chiarito la professoressa rispondendo alle domande dei presenti.

Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Mons. Carlo Villano, ha specificato gli obiettivi alla base



dell'evento: «Riteniamo importante il dialogo con le istituzioni. L'incontro con la dott.ssa Vanorio, realizzato con lo scopo di offrire approfondimento e maggiore conoscenza scientifica, vuole essere un invito a vivere con speranza questi tempi. L'area interessata coincide totalmente con i confini della nostra diocesi, con i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, parte di Marano e di Giugliano, la zona occidentale di Napoli con Bagnoli, Fuorigrotta, Pianura e Soccavo. Viviamo questo periodo con la speranza di chi vuole rimanere nel territorio flegreo, anche imparando a convivere con il fenomeno del bradisismo».

Particolarmente apprezzato da tutti i presenti l'intervento della geofisica, che ha descritto con chiarezza e facile comprensione concetti scientifici e tecnici. «Porterò con me in California – ha concluso la Vanorio – il ricordo di questa serata, organizzata in modo straordinario. Abbiamo fatto la nostra parte, ora tocca a chi ha il potere e la responsabilità di trasformare questi dati in azioni concrete. Perché il cambiamento non è solo una possibilità, ma una scelta.»

L'incontro è stato promosso dalle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia, dagli Uffici per la Cura del Creato, guidati da Carlo Lettieri, Eduardo Cerlisio, Marianna Sasso e Pina Trani, e dalle Caritas diocesane, dirette da padre Giuseppe Carulli e don Gioacchino Castaldi, insieme all'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici pu-

teolano, guidato da don Roberto Della Rocca. Il servizio d'ordine è stato curato da Ange (associazione nazionale guardie ecozoofile) di Napoli, scout Pozzuoli 1, Masci Napoli 8, la segreteria e il supporto tecnico dal Centro Arcobaleno di Napoli, con il coordinamento di Ciro Gigante. La grafica curata da Francesco Lettieri. La serata è stata aperta con i saluti del vescovo Carlo Villano, del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli. Sono intervenuti, in particolare, il vescovo emerito Gennaro Pascarella, i sindaci di Bacoli e Monte di Procida, Josi Gerardo Della Ragione e Salvatore Scotto di Santolo, il vice sindaco Filippo Monaco e l'assessore al Governo del territorio Giacomo Bandiera per il Comune di Pozzuoli, l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Iaquinto per Quarto, il commissario capo PS di Pozzuoli Rita Laezza. Ha moderato il direttore responsabile di Segni dei Tempi Salvatore Manna. L'incontro è stato organizzato con le testate Segni dei Tempi e Kaire, diversi enti del Terzo Settore (tra cui CittadinanzAttiva,



Agesci, Francescani di San Gennaro e altri) che stanno costruendo un gruppo di lavoro operativo, interfacciandosi con uffici diocesani, come pastorale giovanile, sociale e del lavoro, in piena sinergia con le istituzioni. Nessuno può camminare da solo, soprattutto nei momenti di crisi, come quello che sta vivendo l'area flegrea e che coinvolge anche Ischia, pensando soprattutto ai danni che il sollevamento del suolo sta provocando nel porto di Pozzuoli (con il blocco del transito, al momento, dei mezzi pesanti).

Foto di Enzo Buono.

Tecnologia

L'ASSISTENTE VIRTUALE ORA DISPONIBILE ANCHE IN ITALIA

Meta AI arriva in Europa

Dopo un lungo confronto con i regolatori europei, Meta lancia il suo assistente, basato su intelligenza artificiale, su WhatsApp, Facebook, Instagram e Messenger

L'

Giovanni
Di Meglio

azienda madre di Facebook ha finalmente annunciato il lancio del suo assistente virtuale Meta AI in 41 paesi europei, Italia compresa. Questo rappresenta un'espansione significativa del servizio che fino ad oggi era disponibile solo negli Stati Uniti, in Canada e in alcuni paesi del Sud America, dell'Africa e del sud-est asiatico.

L'arrivo di Meta AI in Europa giunge dopo un ritardo di quasi un anno, causato principalmente dalle preoccupazioni sollevate dal gruppo austriaco di difesa dei diritti digitali NOYB. L'anno scorso (ne abbiamo parlato anche qui sul Kaire), questo gruppo ha accusato Meta di non fornire informazioni sufficienti sull'addestramento della sua intelligenza artificiale senza richiedere il consenso degli utenti, e ha anche criticato le autorità di regolamentazione per non essersi opposte con sufficiente determinazione al progetto dell'azienda. Una delle questioni più controverse riguardava il piano di Meta di utilizzare i post pubblici condivisi sulle sue piattaforme per addestrare i modelli linguistici alla base della sua intelligenza artificiale.

Il lancio arriva dopo un anno di intenso dialogo con i regolatori europei, con l'obiettivo di garantire che le innovazioni di Meta nel campo dell'intelligenza artificiale siano accessibili e conformi alle normative locali. L'azienda ha dichiarato l'intenzione di continuare a collaborare con le autorità per ampliare progressivamente le funzionalità offerte in Europa, fino ad allinearle a quelle già disponibili negli Stati Uniti.

A partire da questa settimana, gli utenti italiani noteranno una nuova icona caratterizzata da un cerchio blu su Instagram, WhatsApp e Messenger di Facebook. Questo simbolo rappresenta il punto di accesso a Meta AI, un assistente evoluto che offre risposte rapide, approfondimenti e suggerimenti contestuali. Gli utenti potranno utilizzare Meta AI per diverse necessità: dalla risoluzione di dubbi, all'ottenimento di consigli, fino al supporto per attività quotidiane. L'integrazione dell'assistente direttamente nelle app di messag-

gistica garantisce un accesso immediato e intuitivo, eliminando la necessità di aprire un'applicazione separata.

Una delle innovazioni più interessanti è la possibilità di utilizzare Meta AI nelle conver-



sazioni di gruppo. Questa funzionalità sarà inizialmente disponibile su WhatsApp, per poi essere estesa a Messenger e ai messaggi diretti di Instagram.

Meta AI non si limita a essere un semplice

assistente conversazionale, ma si presenta anche come un motore di ricerca avanzato. Tra le novità più significative spicca la capacità di fornire risultati aggregati senza costringere l'utente a passare da una scheda all'altra del navigatore.

Ad esempio, digitando "Mostra contenuti su Ischia", l'utente può ricevere come risultato i contenuti pertinenti provenienti dai Reel, dai post degli amici e dal Web, il tutto direttamente all'interno della chat.

Il debutto di Meta

AI in Europa rappresenta solo il primo passo di un percorso più ampio. Negli Stati Uniti, Meta ha già introdotto funzionalità avanzate come la memoria personalizzata e strumenti che consentono la creazione di meccanismi basati su intelligenza artificiale attraverso la piattaforma AI Studio.

L'azienda ha dichiarato che l'obiettivo di Meta è rendere le tecnologie di intelligenza artificiale accessibili a un numero sempre maggiore di persone, migliorando continuamente le capacità dell'assistente e integrandolo nelle esperienze digitali degli utenti.

Con la crescente adozione dell'intelligenza artificiale, Meta AI potrebbe rappresentare un punto fondamentale nell'interazione tra utenti e assistenti virtuali, aggiungendo un nuovo metodo di ricerca e scambio di informazioni tra utenti.

PARROCCHIA SAN SEBASTIANO MARTIRE FORIO CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI FORIO

Festeggiamenti in onore di MARIA SS. MA ADDOLORATA

Questa ricorrenza rappresenta per la nostra Parrocchia un'occasione propizia per ricordare la misericordia del Signore, il quale dona a ciascuno di noi la Vergine Maria, nostra Madre. In questo anno Santo, il nostro pensiero sia rivolto a lei, Donna di Speranza, pronta a sostenere e incoraggiare ciascuno dei suoi figli nel cammino di conversione a Cristo Maria, che ha saputo dire "sì" al piano di Dio con umiltà e fiducia, ci guida nel nostro cammino quotidiano, insegnandoci a vivere nella speranza e nella carità. L'immagine del Cristo Crocifisso ci invita a contemplare l'immenso amore di Dio per gli uomini, facendoci sentire accolti da questo grande abbraccio di misericordia. Ogni ferita sulla croce è segno di una promessa di salvezza, di una riconciliazione che attraversa il dolore e giunge fino alla pace. Ci prestiamo dunque a vivere questi giorni di grazia, camminando con Maria dietro i suoi figli. Con Maria impariamo a soffrire con speranza, a credere in un futuro migliore, a portare la luce di Cristo in ogni angolo delle nostre vite. Questo Anno Santo ci offre l'opportunità di rinnovare il nostro impegno di fede, di purificare il nostro cuore e di essere strumenti di misericordia per gli altri, così come Maria è stata strumento di grazia per l'umanità intera.

MARTEDÌ 8 APRILE Presso il Santuario del Soccorso

ORE 08:30 - S. Messa

ORE 18:30 - Preghiera del Santo Rosario.

ORE 19:00 - Solenne Celebrazione Eucaristica.

Al termine, processione con la Venerata Immagine del SS. Crocifisso del Soccorso fino alla Chiesa di San Sebastiano Martire.

All'arrivo celebrazione dell'effigie e benedizione Eucaristica.

MERCOLEDÌ 9 APRILE Presso la Chiesa di San Sebastiano Martire

ORE 08:30 | 19:00 - S. Messa

ORE 18:30 - Preghiera del Santo Rosario

GIOVEDÌ 10 APRILE Presso la Chiesa di San Sebastiano Martire

ORE 08:30 - Santa Messa

ORE 18:00 - Solenne esposizione della Venerata Immagine della Madonna Addolorata.

Al termine solenne Celebrazione Eucaristica.

VENERDÌ 11 APRILE GIORNATA DEGLI AMMALATI.

ORE 08:30 | 18:30 - S. Messa

ORE 18:00 - Preghiera del Santo Rosario e Corinca alla Vergine Addolorata.

ORE 19:00 - S. Messa presieduta dal Rev. Don Antonio Mazzella, cappellano dell'Ospedale Anna Rizzoli, con la partecipazione del personale medico e paramedico del medesimo Ospedale e dell'ITALIS.

SABATO 12 APRILE GIORNATA DEI GIOVANI.

Pellegrinaggio Parrocchia San Vito Martire

ORE 08:30 | 18:30 - S. Messa

ORE 15:30 - Incontro con i bambini del Decanato di Forio

ORE 16:30 - Visita alle Sacre Immagini dell'Addolorata nelle chiese di Forio ed ai caratteristici Vichi Saraceni a cura del Prol. Pierpaolo Mandi. Partenza dal Piazzale del Santuario del Soccorso

ORE 18:00 - Preghiera del Santo Rosario e corinca alla Vergine Addolorata

ORE 19:00 - Santa Messa con la partecipazione delle Associazioni Sportive di Forio

DOMENICA 13 APRILE Domenica di Quaresima.

GIORNATA DELLA FAMIGLIA

ORE 10:30 | 19:00 - S. Messa

ORE 18:00 - Preghiera del Santo Rosario e corinca alla Vergine Addolorata. Nelle Sante Messe benedizione delle famiglie e atto di affidamento alla Vergine Maria

ORE 20:00 - "In canto a Maria" concerto a cura del tenore Matthew Lambert, accompagnato dal pianista Lorenzo Savarose.

LUNEDÌ 14 APRILE GIORNATA DELLA CARITÀ.

Pellegrinaggio parrocchia San Michele Arcangelo - Forio

ORE 08:30 | 18:30 - S. Messa

ORE 18:00 - Preghiera del Santo Rosario e corinca alla Vergine Addolorata

ORE 19:00 - Santa Messa con la partecipazione della Caritas del decanato di Forio

ORE 20:00 - Via Crucis per i Vichi Saraceni

Durante la giornata chi vuole può portare generi alimentari da donare ai bisognosi

MARTEDÌ 8 APRILE GIORNATA DELLA GENTE DI MARE.

Pellegrinaggio parrocchia San Francesco di Paola

ORE 08:30 | 18:30 - S. Messa

ORE 18:00 - Preghiera del Santo Rosario e corinca alla Vergine Addolorata

ORE 19:00 - Santa Messa con la partecipazione della capitaneria di porto, dell'Associazione Marini d'Italia, dei pescatori, dell'Istituto Nautico C. Menella e di quanti lavorano per mare.

MERCOLEDÌ 9 APRILE GIORNATA DEGLI ARTISTI.

Pellegrinaggio parrocchia San Francesco Saverio

ORE 08:30 | 18:30 | 19:00 - S. Messa

ORE 18:00 - Preghiera del Santo Rosario e corinca alla Vergine Addolorata

ORE 18:30 - Omaggio della "Banda Musicale Città di Forio"

ORE 20:00 - Concerto Sacro: "Ave Maria, gratia plena". Una "posta" di Rosario in musica e canto, da un'idea di Gaetano Maschio. Gli artisti saranno accompagnati al piano dal M° Peppino Iacono.

Durante l'intera giornata saranno esposti alcuni dipinti del Maestro Gualtiero Verde

GIOVEDÌ 10 APRILE GIORNATA EUCARISTICA.

Pellegrinaggio parrocchia San Sebastiano Martire - Barano d'Ischia

ORE 08:30 | 18:30 | 19:00 - S. Messa

ORE 11:30 - Esposizione ed Adorazione Eucaristica per tutto il giorno

ORE 18:00 - Canto del Santo Rosario, Vespri e solenne benedizione Eucaristica

ORE 18:45 - Corinca alla Vergine Addolorata

VENERDÌ 11 APRILE FESTA DELLA MADONNA ADDOLORATA

ORE 06:00 | 07:00 | 08:00 | 09:00 | 13:00 - S. Messa

ORE 10:00 - Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Rev. Mons. Carlo Villano, Vescovo di Ischia alla presenza delle autorità civili e militari

ORE 11:00 - Solenne Processione Penitenziale con la Venerata Immagine del SS. Crocifisso del Soccorso e di Maria SS. Addolorata per le strade di Forio (La processione farà rientro per via San Giovanni).

ORE 17:00 - "Le tre ore di Maria Desolata" eseguite dalla Corale polifonica "Schola Cantorum Lauretana" diretta dal M° Don Giuseppe Iacono. Al termine canto delle Litanie e solenne Benedizione Eucaristica.

SABATO 12 APRILE

ORE 08:30 | 19:00 - S. Messa nelle quali saranno ricordati tutti i devoti e benefattori defunti. Al termine della S. Messa delle ore 19:00 processione con la venerata immagine del SS. Crocifisso fino alla Chiesa del Soccorso e reposizione.

DOMENICA 13 APRILE DOMENICA DELLE PALME

ORE 11:00 - Benedizione delle palme nel piazzale Cristoforo Colombo (Lucciala).

Al termine processione fino alla Basilica di Santa Maria di Loreto e S. Messa.

ORE 18:30 - Preghiera del Santo Rosario

ORE 19:00 - S. Messa solenne. Al termine discesa della venerata immagine della Vergine Addolorata e tradizionale Sacio del manto

SPEZZERÀ LA PAROLA DI DIO: PADRE DAMIANO MORISE

Il Comitato - Forio, 15 Marzo 2025 Il Parroco

Formazione liturgica per i laici

Carissimi,

alle soglie della Settimana Santa, nel cammino di formazione liturgica che coinvolge tutti coloro che, con costanza o anche solo occasionalmente, partecipano alla vita liturgica delle nostre comunità, vi invitiamo a un momento di approfondimento speciale dal titolo "Al cuore del celebrare: Presenza, Parola e Canto".

Sarà un'opportunità preziosa per entrare con maggiore consapevolezza nel mistero della liturgia, riscoprendo la profondità della Parola proclamata, la forza della presenza viva nella celebrazione e la bellezza del canto, che eleva la preghiera comunitaria.

Questo incontro, rivolto a ministri e animatori liturgici, desidera offrire uno spazio di riflessione e condivisione laboratoriale per vivere il servizio liturgico con rinnovato slancio e autentica partecipazione.

Chiediamo gentilmente di confermare la vostra presenza compilando il modulo che trovate a questo link o inquadrando il codice QR sulla locandina. <https://forms.gle/sARBNJWRzHo4nxZu6>

L'ultimo giorno si richiede in modo particolare la presenza dei fioristi che lavorano nelle comunità parrocchiali. È desiderio di Mons. Vescovo che partecipino alla formazione e al laboratorio per poter essere autorizzati tramite cartellino dell'ufficio liturgico a preparare le celebrazioni e i sacramenti.

L'Ufficio Liturgico e Musica Sacra - Diocesi di Ischia



DIOCESI DI ISCHIA
UFFICIO LITURGICO E MUSICA SACRA



Al cuore del celebrare: *Presenza, Parola e Canto*

27-28-29 MARZO 2025

3 giorni di formazione e laboratori
a cura del prof. Pierangelo Muroli decano
della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Urbaniana

PROGRAMMA

Ore 18.00/19.00 Saluti e relazione
Ore 19.00/19.15 Pausa
Ore 19.15/20.15 Laboratori
Ore 20.15/20.30 Conclusioni

Sono invitati a partecipare
i ministri straordinari della
comunione, i cori e le corali, i
lettori e quanti sono impegnati
nell'ambito della pastorale
liturgica di ogni realtà diocesana.

Per la partecipazione è gratuita conferma tramite mail
a ufficioliturgo@chiesaischia.it o compilando il modulo presente nel codice QR



GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2025

Visite alle Terme Belliazzì



Vi aspettiamo per le Giornate FAI di Primavera che si terranno il 22 e 23 marzo presso le Terme Belliazzì di Casamicciola! @termebelliazzì

Orari delle visite:

- Sabato: 10:00 - 13:00 / 14:30 - 17:00 (ultima visita alle 16:30)
- Domenica: 10:00 - 13:00 / 14:00 - 16:30 (ultima visita alle 16:00)

Visite gratuite con i nostri narratori, della durata di 30 minuti e per gruppi di massimo 15 persone.

Durante il percorso di visita avrete l'opportunità di scoprire una parte dell'allestimento della mostra AQVA ISCHIA VITA. Un viaggio affascinante attraverso le risorse termali dell'isola, con il coinvolgimento attivo di studenti locali e la collaborazione con associazioni del territorio.

Un grazie speciale alla proprietà delle Terme Belliazzì per aver reso possibile questa esperienza unica!

Vi invitiamo a venirci a trovare, a conoscere la nostra storia e a vivere l'isola come non l'avete mai vista!

#FALLisolaDischia #FAIprimavera2025 #TermeBelliazzì

#AQVAIschiaVita #Scoprilschia #TurismoSostenibile #StoriaeNatura

#GiornateFAI @prolocoIaccuameno

Memoria

Con gli occhi dell'Escluso

“R

Paolo
Bustaffa*

esta un'esperienza di incomparabile valore l'aver imparato a vedere dal basso i grandi avvenimenti della storia del mondo, nella prospettiva degli esclusi, dei sospettati, dei maltrattati, dei deboli, degli oppressi e derisi, in breve dei sofferenti”.

In momenti di incertezza e di sconcerto come sono gli attuali è comprensibile che si vada anche alla ricerca di pensieri e parole che aiutino ad alzare lo sguardo per scorgere volti e segni di speranza. Anche le ricorrenze e gli anniversari aiutano questa ricerca.

Il 9 aprile 1945, ottanta anni fa, Dietrich Bonhoeffer moriva impiccato nel campo di sterminio nazista di Flossenbürg. Dieci giorni dopo il campo veniva liberato dagli alleati. Il teologo luterano tedesco, come i giovani della “Rosa bianca” di Monaco di Baviera, pagò con la vita l'opposizione al delirio di onnipotenza nazista. Fu, con altre, una luce nel buio dell'immane devastazione di anime e di corpi.



La tragedia e l'angoscia di allora non sono la tragedia e l'angoscia di oggi ma i segni della barbarie, della iniquità, dell'odio hanno gli stessi cupi colori. La piccola speranza che, dopo tanti anni di esilio, era tornata ad abitare una terra devastata è oggi sotto le macerie delle guerre, è sotto le macerie provocate da parole e gesti ostili, prepotenti e perfino demenziali.

Come è possibile reagire, come vincere timore e tremore di fronte a quanto sta accadendo nel mondo, come respingere i tentativi di mercificare perfino la dignità e i diritti?

“E' già tanto – scriveva Dietrich Bonhoeffer – se in questo tempo l'amarezza o la rabbia non hanno divorato il cuore, ma anzi guardiamo con occhi nuovi la grandezza e la meschinità, la felicità e l'infelicità, la forza e la debolezza, e la nostra capacità di vedere la grandezza, l'umanità, il diritto e la misericordia è diventata più chiara, più libera, più incorruttibile...”.

Parole impegnative e fuori dai vocabolari della finanza, dell'economia e della stessa politica.

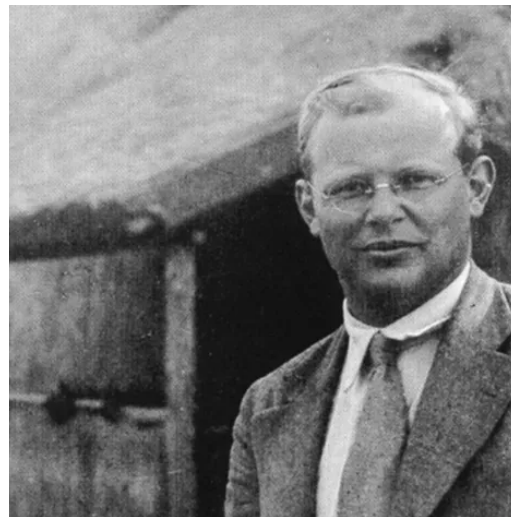
Bonhoeffer in “Resistenza e resa” indica una strada a coloro che si sentono smarriti nell'osservare ogni giorno dal loro piccolo angolo di vita e di pensiero il diffondersi e rafforzarsi di questi segnali.

“Tutto – scrive – dipende solo dal non trasformare questa prospettiva dal basso in uno schierarsi con gli eterni scontenti, e invece nel far giustizia e nell'affermare la vita in tutte le sue dimensioni,

sulla base di una contentezza maggiore i cui fondamenti non sono né in alto né in basso, ma al di là di queste dimensioni”.

Non un invito alla rassegnazione ma un appello all'impegno e al coraggio. In quel “al di là di queste dimensioni” è il medico che lo vide salire sul patibolo a coglierne il significato: “Prima di svestire gli abiti di prigioniero si inginocchiò in profonda preghiera con il suo Signore. La preghiera così devota e fiduciosa di quell'uomo straordinariamente simpatico mi ha scosso profondamente”.

Bonhoeffer aveva imparato a guardare gli avvenimenti con gli occhi degli esclusi. Aveva



scelto di stare dalla loro parte, di dividerne il cammino, di restituire loro la parola. Nel suo essere ribelle per amore aveva incontrato e si sentiva accompagnato dall'Escluso.

*Sir



Diocesi di Ischia



Cooperativa "Società Missionaria"
Dioreside A. Rossi - Lancia Ischia



Ufficio Pastorale
Formazione

L'Amore è uno sport estremo

Le coppie nella Bibbia

INCONTRI DECANALI DI SPIRITUALITÀ BIBLICA



24 FEBBRAIO DECANATO DI FORIO
ore 20:00 Sala Parrocchiale
San Michele Arcangelo - Monterone

10 MARZO DECANATO DI LACCO AMENO CASAMICCIOLA
ore 20:00 Villa Jospeh

01 APRILE DECANATO DI ISCHIA
ore 20:30 Centro Papa Francesco

06 MAGGIO DECANATO DI BARANOSERRARA FONTANA
ore 20:30 Sala Antonia Spedicati
Chiesa di Ss. Madre della Chiesa

Informazioni: 3296455944 Don Cristian
3493034377-366284368 Coniugi Di Leva



In occasione degli incontri saranno presenti le reliquie dei Santi Coniugi Martin e inoltre, sarà possibile ospitare le reliquie nelle proprie abitazioni.

Per informazioni: Valeria 3203829276

La teologia risponde

Il corpo è solo temporale, mentre l'anima è eterna

L'immortalità dell'anima, secondo la teologia, non è solo una proprietà naturale dell'anima stessa, ma un dono di Dio che risponde alla necessità di un destino eterno per ogni persona

Nella teologia cristiana, la teoria sull'immortalità dell'anima si fonda su diverse argomentazioni bibliche e filosofiche, ed è strettamente legata alla comprensione della natura umana e della vita eterna. Ci sono vari modi in cui si può dimostrare o argomentare a favore dell'immortalità dell'anima. I Padri della Chiesa (come Sant'Agostino) hanno spesso usato ragionamenti filosofici per sostenere questa realtà, partendo dalla natura immateriale dell'anima stessa. L'anima è considerata una realtà spirituale, distinta e superiore rispetto al corpo materiale. Poiché la materia è soggetta alla corruzione e alla morte, ma l'anima è immateriale, si ritiene che essa non possa essere distrutta dalla morte fisica. Un altro argomento filosofico riguarda il fatto che l'anima ha desideri e aspirazioni che trascendono l'esperienza terrena, come il desiderio di verità e di felicità perfetta. Questi desideri, non soddisfatti in questa vita, suggeriscono una dimensione eterna in cui l'anima può realizzare la pienezza del suo scopo. L'insegnamento cristiano sulla risurrezione dei morti implica che anche il corpo, pur essendo mortale, avrà una trasformazione che riflette l'immortalità dell'anima. La Bibbia non tratta direttamente l'immortalità dell'anima come una dottrina filosofica nel senso stretto del termine, ma ci sono numerosi passaggi che i teologi utilizzano per sostenere questa verità. La Bibbia ci parla della vita eterna come una promessa di Dio, che implica una vita oltre la morte fisica.

L'immutabilità dell'anima: In Matteo 10:28, Gesù afferma: "Non temete quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima." Questo versetto suggerisce che l'anima è distinta dal corpo fisico e che, anche se il corpo può essere distrutto, l'anima non può essere annientata dalla morte fisica. Il corpo è solo temporale, mentre l'anima è eterna.

Il passaggio dalla morte alla vita: In Giovanni 11:25-26, Gesù dice: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà." Qui Gesù promette che coloro che credono in lui vivranno eternamente,

implicando che la morte fisica non è la fine dell'esistenza umana. Piuttosto, c'è una risurrezione che comporta il proseguimento della vita in una dimensione eterna.

Il significato della risurrezione: In 1 Corinzi 15:53-54, Paolo parla della trasformazione che avverrà alla risurrezione dei morti, quando i corpi mortali saranno rivestiti di incorruttibilità. Questa trasformazione non implica la distruzione dell'anima, ma piuttosto la sua unione eterna con un corpo glorificato. Il passaggio alla vita eterna è descritto come una condizione di immortalità, in cui l'anima non solo sopravvive alla morte del corpo, ma partecipa alla gloria di Dio in eterno. Un altro passo importante è 2 Timoteo 1:10, che afferma: "Ora è stato manifestato per l'apparizione del nostro Salvatore Gesù Cristo, che ha annientato la morte e ha portato alla luce la vita e l'immortalità mediante il Vangelo". Qui, Paolo collega l'immortalità alla redenzione portata da Cristo.

La filosofia greca, in particolare attraverso i pensatori come Platone, ha influenzato molto la dottrina cristiana dell'immortalità dell'anima. Platone, nella sua opera "Fedone", argomentava che l'anima è immortale perché è immateriale e indistruttibile. Secondo Platone, l'anima esisteva prima della nascita del corpo e continuerà a vivere dopo la morte del corpo, in un'altra esistenza spirituale. I cristiani, seguendo Platone, vedono l'anima come una realtà spirituale, che non è soggetta alla corruzione fisica. La tradizione cristiana, pur differenziandosi dalle teorie platoniche (ad esempio, non sostenendo la preesistenza dell'anima), condivide l'idea che l'anima sia immortale in quanto non è materiale e non può essere distrutta dalla morte fisica del corpo. Sant'Agostino (354-430 d.C.) sviluppò ampiamente l'idea dell'immortalità dell'anima, sostenendo che essa è creata direttamente da Dio come una sostanza spirituale, dotata di razionalità e di libertà. Secondo Agostino, l'anima ha una destinazione eterna: essa può essere salvata o dannata a seconda della sua risposta a Dio. L'immortalità non è vista come una proprietà naturale dell'anima, ma come un dono di Dio che garantisce la sua esistenza eterna.

Agostino, nel suo trattato "De Civitate Dei" (La città di Dio), riflette anche sulla creazione dell'anima e sulla sua unione con il corpo. Sebbene l'anima sia immortale, il corpo è mortale, e la salvezza cristiana comporta non solo la salvezza dell'anima, ma anche la risurrezione del corpo. La filosofia cristiana, influenzata anche da Aristotele, ritiene che la giustizia di Dio richieda una punizione o una ricompensa che si estenda oltre la morte fisica. Poiché le azioni terrene hanno conseguenze eterne (un aspetto che si trova già in alcuni testi del Nuovo Testamento), l'anima deve essere immortale affinché possa ricevere il giudizio eterno, sia di gloria che di dannazione. L'immortalità non è solo un attributo naturale dell'anima, ma una realtà che è resa possibile dalla salvezza in Cristo, il quale ha trionfato sulla morte. L'immortalità dell'anima, secondo la teologia, non è solo una proprietà naturale dell'anima stessa, ma un dono di Dio che risponde alla necessità di un destino eterno per ogni persona. La promessa della vita eterna, la risurrezione dei morti, e la distinzione tra corpo e anima sono tutti elementi che, attraverso le Scritture e la filosofia, formano una solida base per credere nell'immortalità dell'anima nell'ambito cristiano.

*Sir

Parrocchia S. Maria la Porta
Piedimonte

Quaresima 2025
TUTTI I VENERDÌ

ORE 9.00 S. MESSA
ORE 18.30 VIA CRUCIS
A SEGUIRE LITURGIA DELLA PAROLA



La malattia come dono

Domenica scorsa Papa Francesco, nonostante la lunga convalescenza, ha voluto esprimere durante l'Angelus un suo breve pensiero ai fedeli sul Vangelo della domenica, quello sulla Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor: «Oggi, seconda domenica di Quaresima, il Vangelo ci parla della Trasfigurazione di Gesù (Lc 9,28-36). Salito in cima a un monte con Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù si immerge nella preghiera e diventa raggiante di luce. Così mostra ai discepoli che cosa si cela dietro i gesti che Egli compie in mezzo a loro: la luce del suo amore infinito. Condivido con voi questi pensieri mentre sto affrontando un periodo di prova, e mi unisco a tanti fratelli e sorelle malati: fragili, in questo momento, come me. Il nostro fisico è debole ma, anche così, niente può impedirvi di amare, di pregare, di donare noi stessi, di essere l'uno per l'altro, nella fede, segni luminosi di speranza. Quanta luce risplende, in questo senso, negli ospedali e nei luoghi di cura! Quanta attenzione amorevole rischiarerà le stanze, i corridoi, gli ambulatori, i posti dove si svolgono i servizi più umili! Perciò vorrei invitarvi, oggi, a dare con me lode al Signore, che mai ci abbandona e che nei momenti di dolore ci mette accanto persone che riflettono un raggio del suo amore. Vi ringrazio tutti per le vostre preghiere, e ringrazio coloro che mi assistono con tanta dedizione. So che pregano per me tanti bambini; alcuni di loro oggi sono venuti qui al "Gemelli" in segno di vicinanza. Grazie, carissimi bambini! Il Papa vi vuole bene e aspetta sempre di incontrarvi».

Il Serafico Padre Francesco, il poverello d'Assisi, per le sue estenuanti penitenze,

soffriva di diverse malattie. Nella "Regola non bollata" suggeriva ai suoi frati riguardo alla malattia: «Se un frate cadrà ammalato, ovunque si trovi, gli altri frati non lo lascino senza avere prima incaricato un frate, o



più se sarà necessario, che lo servano come vorrebbero essere serviti essi stessi; però in caso di estrema necessità, lo possono affidare a qualche persona che debba assisterlo nella sua infermità. E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e che quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere, sano o malato, poiché tutti coloro che Dio ha preordinato alla vita eterna, li educa con i richiami stimolanti dei flagelli e delle infermità e con lo spirito di compunzione, così come dice il Signore: "lo quelli che amo, li correggo e li castigo". Se invece si turberà e si adirerà contro Dio e contro i frati, ovvero chiederà con insistenza medicine, desiderando troppo di liberare la carne che presto dovrà morire, e che è nemica dell'anima, questo gli viene dal maligno ed egli è uomo carnale, e non sembra essere un frate, poiché ama più il corpo che l'anima» (FF 34).

«A causa delle varie, insistenti, ininterrotte infermità, era ridotto al punto che ormai la carne era consumata e rimaneva quasi soltanto la pelle attaccata alle ossa. Ma, per quanto strazianti fossero i suoi dolori, quelle sue angosce non le chiamava sofferen-

ze, ma sorelle. Una volta, vedendolo pressato più del solito dai dolori lancinanti, un frate molto semplice gli disse: "Fratello prega il Signore che ti tratti un po' meglio, perché sembra che faccia pesare la sua mano su di te più del dovuto". A quelle parole, il Santo esclamò con un grido: "Se non conoscessi la tua schiettezza e semplicità, da questo momento io avrei in odio la tua compagnia, perché hai osato ritenere discutibili i giudizi di Dio a mio riguardo". E, benché stremato dalla lunga e grave infermità, si buttò per terra, battendo le ossa indebolite nella cruda caduta. Poi baciò la terra, dicendo: "Ti ringrazio, Signore Dio per tutti questi miei dolori e ti prego, o Signore mio, di darmene cento volte di più, se così ti piace. Io sarò contentissimo, se tu mi affliggerai e non mi risparmierai il dolore, perché adempiere alla tua volontà è per me consolazione sovrappiena". Per questo motivo ai frati sembrava di vedere un altro Giobbe, nel quale, mentre cresceva la debolezza del corpo, cresceva contemporaneamente la forza dello spirito (FF 1238)". Papa Francesco conclude: «La Vergine Maria ci custodisca e ci aiuti ad essere, come Lei, portatori della luce e della pace di Cristo».

CHIESA DELL'ANNUNZIATA ALLA FUNDERA - LACCO AMENO

Solennità dell'Annunciazione del Signore 25 MARZO 2025

Il "Sì" di Maria apre alla Speranza.

Ogni "Sì" a Dio fa entrare Dio nella storia ed è sempre un nuovo inizio.

VENERDÌ 21 MARZO

Ore 17.00 Pio esercizio della Via Crucis e, a seguire, S. Messa

SABATO 22 MARZO

Ore 18.30 S. Messa

DOMENICA 23 MARZO

Ore 12.00 S. Messa

LUNEDÌ 24 MARZO

PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITÀ

Ore 18.00 Rosario meditato

Ore 18.30 S. Messa

MARTEDÌ 25 MARZO

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIATIONE DEL SIGNORE

Ss. Messe ore 9.00 - 11.00

Ore 17.00 Processione con l'immagine della Madonna Annunziata dalla Chiesa della Fundera alla Chiesa parrocchiale, dove sarà celebrata la S. Messa. Al termine rientro in processione, per Piazza Rosario, alla Chiesa della Fundera.

Le processioni saranno accompagnate dalla Banda Papa Giovanni XXIII Città di Forio



TANTI
AUGURIA...

Diacono Salvatore NICOLELLA,
ordinato il 25 marzo 1987

Commento al Vangelo

23 MARZO 2025

Lc 13,1-9

*Un anno prezioso in più*Don Cristian
Solmonese

In questa terza domenica di Quaresima, la liturgia ci propone un tema particolarmente spinoso: la sofferenza e il dolore. Un argomento che riguarda tutti, perché, anche seguendo Gesù, possiamo trovarci improvvisamente di fronte a una malattia, a un licenziamento, a una crisi affettiva o a qualsiasi altra prova difficile. E allora ci viene spontaneo domandarci: "Signore, proprio adesso che ho deciso di prendermi cura della mia vita interiore e spirituale, perché mi accade tutto questo?". Perché il dolore? Perché la sofferenza? È un interrogativo che inevitabilmente bussa alla nostra esistenza.

Anche ai tempi di Gesù si discuteva di sciagure avvenute a Gerusalemme: il crollo della torre presso la piscina di Siloe, che aveva causato la morte di alcune persone, e la brutale repressione attuata dai soldati romani, che, per ragioni sconosciute, erano scesi dalla fortezza Antonia e avevano ucciso alcuni pellegrini intenti a pregare nel tempio. Il dibattito era acceso: "Che cosa avevano fatto di male queste persone per meritare una simile sorte?".

La risposta di Gesù è straordinaria e spiazzante: quelle vittime non erano più peccatrici di chiunque altro. La loro morte non era un castigo divino, ma piuttosto la conseguenza di fattori umani: forse l'imperizia di un architetto o dei muratori nel caso della torre di Siloe; oppure, nel caso della repressione romana, la logica del potere che mantiene il controllo anche con la violenza. Gesù ci mette in guardia dal dare la colpa a Dio per tutto ciò che accade: se percorriamo una strada a più di 120 km/h e ci schiantiamo, non è Dio che ce l'ha con noi; se seminiamo zizzania nella nostra vita e alla fine ci ritroviamo soli, non è Dio a punirci. Esistono semplicemente le conseguenze delle nostre azioni. Ma Gesù aggiunge qualcosa di ancora più importante: se non ci convertiamo, periremo tutti allo stesso modo. Non perché

Dio ci punirà, ma perché arriveremo alla fine della nostra vita con un'immagine falsa di Dio, senza averlo mai davvero conosciuto. Noi, che ci fidiamo di un Dio buono, anche senza comprendere fino in fondo la Sua logica, possiamo cogliere questi eventi come un'opportunità per misurare la nostra vita. Quando scampiamo a una grave malattia, quando ci rendiamo conto di quanto la nostra esistenza sia fragile, quando ci interroghiamo sul senso di ciò che viviamo, possiamo trasformare queste situazioni in occasioni per riscoprire ciò che davvero conta. Il richiamo di Gesù, dunque, è alla conversione, ovvero lasciarsi coinvolgere ma affrontando le situazioni in maniera diversa. Davanti ai problemi della vita possiamo rispondere con sentimenti di violenza, vendetta, rancore oppure cercando di intervenire alla radice del male. Non dobbiamo illuderci che possiamo cambiare qualcosa semplicemente rimpiazzando gli eventi con altri. Gesù non aderisce alla vendetta dei giudei che vogliono rimpiazzare Pilato con

un altro potere, oppure mettendo altri che meritavano di morire sotto la torre. Gesù propone un coinvolgimento diverso di persone divenute diverse, di gente con un cuore nuovo, come fa Dio che interviene non rovesciando il faraone ma prendendosi cura del popolo. Dio è bellissimo proprio come il rovetto ardente della prima lettura: brucia dentro di noi, soprattutto nei momenti più difficili. Nell'Esodo, Israele sperimenta un Dio che vede, che si prende cura, che agisce: "Ho visto la sofferenza del mio popolo, ho ascoltato il suo grido, conosco ciò che sta vivendo". Sì, il nostro dolore non è ignorato da Dio. E se possiamo eliminare gran parte delle nostre sofferenze con un atteggiamento corretto, senza cadere nel vittimismo, resta comunque una parte di dolore che ci tocca

inevitabilmente. È quel mistero che nel libro di Giobbe non trova risposta e che ci invita a purificare la nostra idea di Dio. Nel Vangelo, Luca ci parla di un albero di fichi che non porta frutto: il padrone vuole abbatterlo, ma il contadino chiede di dargli ancora un po' di tempo, di lavorare la terra attorno a esso e concimarla. Allo stesso modo, anche le prove della vita possono essere occasioni di crescita, strumenti con cui il Signore ci lavora il cuore, ci purifica e ci aiuta a portare frutto. Non tutto il male viene per nuocere: spesso gli eventi dolorosi sono segnali chiari che ci invitano ad andare all'essenziale. La Quaresima allora è un tempo di grazia, è un nuovo anno prezioso concesso al fico che rappresenta ciascuno di noi per dare frutti: se ci sono aspetti della vita da mortificare, facciamolo, ma soprattutto vivifichiamo ciò che resta, guardando con occhi nuovi gli eventi, anche quelli dolorosi e incomprensibili: sono opportunità per riscoprire ciò che conta davvero. Buona domenica!

Diocesi di Ischia
Parrocchie
di Ischia Porto

RICOMINCIARE
DALLA
Speranza

Catechesi di don Marco Trani
durante l'Anno giubilare

da lunedì 3 febbraio 2025
Parrocchia di S. Ciro - ore 20:30
poi 10 e 24 febbraio
3, 10, 17 e 31 marzo - 7 aprile

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**Direttore responsabile:**
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano**Per inserzioni promozionali e contributi:**
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici